

ferite contemplate negli art. 259 e 260 (ferite con pericolo di vita, incapacità al lavoro, debilitazione permanente, ecc.), o se il fatto suo sarà stato causa di resistenza o rivolta che abbia recato alcuni dei danni sovra indicati.

"Fuori di questo caso il colpevole andrà sottoposto alla pena della reclusione militare da cinque a quindici anni.

"Questa pena potrà, se vi saranno circostanze attenuanti, essere diminuita da uno a due gradi per il militare che in fazione non avesse il comando".

La pena di morte per chi spara come hanno sparato da Berra a Grammichele, attraverso una cinquantina d'eccidii, i soldati del re, senza cioè che i rivoltosi abbiano fatto uso delle armi, senza che avessero messe le truppe in serio pericolo, senza che dagli agenti dell'ordine si sieno fatte le tre intimidazioni.

La pena di morte! minaccia la legge. Eppure Debenedetti ebbe l'avanzamento, Bava Beccaris un autografo del re buono e la croce del Merito di Savoia, Centanni l'enciclopedia, Basilico, ancora ieri, una stretta fra terna di S. E. l'on. Fortis.

La pena di morte l'ebbero sen'altra procedura che l'agguato, i mondarisi di Conselice e di Berra, i carusi di Caltavuturo, i minatori di Buggerru, i morti di fame di Castelluzzo e di Grammichele, a dispetto della legge, della sua tutela, delle sue terribili sanzioni.

È per questo che i rivoluzionari del socialismo parlamentare ne vogliono un'altra?

BALILLA.

- (1) AVANTI! di Roma, No. 3196.
- (2) CRITICA SOCIALE, 1 Luglio 1905.
- (3) Ibidem.

Repubblica da Forza!

Mary Mabel Rogers, che secondo i giurati della Washington County aveva assassinato il 12 agosto 1902 il proprio marito, è stata impiccata Venerdì scorso 8 dicembre, all'una pomeridiana, nel penitenziario di Windsor.

La catastrofe ultima è stata sintesi degna alle vicende drammaticissime che hanno straziato la biennale agonia della disgraziata.

È ormai accertato da un'inchiesta ufficiale che in carcere, dopo la condanna capitale essa è stato ludibrio dei manigoldi di Windsor che su quella carne votata alla forza han-collettivamente e recidivamente sfogato la loro libidine bestiale.

L'indignazione delle proteste, il fervore dei voti che l'evidente irresponsabilità morale della Rogers aveva suscitato e raccolto in fremiti ardenti di umanità e di pietà si sono dieci volte infranti contro la dura ostinazione di un contadino feroce, di un paltoniere repubblicano che crede di rendere alla sua fede politica il più devoto degli omaggi esercitando quel diritto signorile di alta e bassa giustizia che fu tra i privilegi sovrani della vecchia aristocrazia sulla cui rovina la repubblica si eresse regime di eguaglianza e di libertà; di un cristiano paltoniere che all'annunimento di Matteo: "non giudicate acciocche' non siate giudicati...e della misura che voi misurerete a voi sarà misurato" non sa rispondere che col capestro e col boia; di un magistrato paltoniere che in quest'aurora gloriosa del secolo sovvertitore d'ogni dogma, denudatore iconoclasta di tutta la vecchia alchimia giuridica della responsabilità e del libero arbitrio, famulo superstite della vecchia inquisizione, biascica la dogmatica arcaica dei criterii punitivi, della pena espiatoria, ed alla stessa forza impicca Mabel Rogers, Beccaria, Romagnosi, la repubblica ed il pudore.

L'esecuzione è stata, dicevamo, degna dei precedenti.

"Alla caduta del pesante corpo della Rogers, narra un testimonio oculare, la corda si allungò di parecchi pollici permettendo così ai piedi della paziente di poggiare sul terreno. La disgraziata nello spasimo orrendo cercava liberarsi e dibattevasi furiosamente tanto che due manigoldi dovettero dalla piattaforma superiore afferrare la corda sollevare il corpo e tenerlo in quella posizione la bellezza di un quarto d'ora!"

I boia della grande repubblica fanno impallidire i carnefici di Luigi XI, del Sant'Uffizio, dello Czar: eppure nella loro stupida incoscienza essi sono quasi anime serafiche in confronto del Governatore Bell, il boia più vero e maggiore che potendo sottrarre il suo nome all'infamia, il suo paese alla vergogna, l'una e l'altra volle attribuito

e suggello della propria sovranità antropofaga ed imbecille.

Auguriamoci con San Matteo che "della misura con cui ha misurato sia presto misurato a lui."

La forza è del resto nella patria di Lincoln, di Taine e di Emerson l'indice più sicuro di libertà e di progresso.

La Corte degli Errori del New Jersey ha respinto il ricorso di Maria Colia che sarà impiccata ad Hachensorck il 21 gennaio prossimo, e i bravi piantatori della Fulton County sono in orgasmo perchè si sta allestendo la forza al negro Jim Walker. È uno scandalo, i negri erano stati fin qui bravamente linciati in Georgia, ora, sintomo desolante di degenerazione repubblicana! si impiccano legalmente.

Non c'è più religione.

TRAMP.

EVOLUZIONE RAPIDA

Quello che accade in questi giorni in Russia, smentisce la teoria evoluzionista in quanto concerne i movimenti operai. Non è affatto necessaria avere la libertà politica ed i diritti che essa apporta perchè un movimento proletario si disegni sull'orizzonte. Non è stata necessaria per la Russia l'evoluzione politica. È bastato lo sviluppo dell'industrialismo, la creazione delle officine e che un grande numero di operai ne abbiano messo in moto gli ingranaggi, perchè proletarii, senza libertà politiche, si trovasero nelle condizioni di quelli dell'occidente. Questa è la migliore prova che tutte le libertà delle quali siamo possessori, senza poterne realmente approfittare, non ci sono di alcuna utilità, poichè ci troviamo identicamente eguali, davanti al capitalismo, ai lavoratori russi, i quali non sono ancora stati mistificati diventando cittadini.

Gli scioperi generali provocati in tutte le città aventi qualche valore industriale e nel personale ferroviario, è una smentita formale a coloro che ci sostenevano, or non è molto, ed erano dei russi, che la Russia prima di pensare ad un movimento operaio, doveva passare per una evoluzione politica che desse, agli individui, la coscienza dei loro diritti e li elevasse, a poco a poco, dalla specie di abiezione ove sono rimasti per la mancanza di ogni libertà politica.

La lenta, lentissima evoluzione che alcuni non trovano mai abbastanza lenta, si è fatta rapidamente, sotto la spinta degli avvenimenti, i quali non erano stati previsti come fattore al compimento sollecito di questa evoluzione.

Ed ecco a che cosa si riducono le previsioni sedicenti scientifiche.

È bastato che gli operai, gruppati nelle officine e nei laboratori, forzatamente messi a contatto gli uni agli altri per le necessità dell'industria, perchè, sotto il peso dell'esistenza, sotto il dolore delle comuni sofferenze, acquistino il sentimento della loro schiavitù ed il desiderio di emanciparsi.

Non si cerca forse, oggi, di addebitare agli operai russi come un delitto il pensiero che essi hanno, di emanciparsi economicamente, mentre certi politicanti di professione cercano di dare alla rivolta degli operai contro i padroni il carattere di un movimento puramente politico? Non si cerca forse di giustificare la pretesa evoluzione politica necessaria, allorchè si parla di sciopero politico, mentre l'operaio, per il fatto solo di abbandonare l'officina, non può fare altra azione che partecipare ad un fatto economico, qualunque siano le preoccupazioni dell'ambiente e del momento?

Senza dubbio, gli operai russi, sono svelti all'opera come i contadini partecipanti al movimento agrario, che sempre più si estende prendendo ogni giorno un'estensione maggiore, i quali non aspettano, per agire, che le differenti fasi dell'evoluzione economica ci abbia condotti alla concentrazione capitalistica.

Il movimento rivoluzionario russo ci pare voglia dare del filo da torcere a coloro che aspettano lo sviluppo della vita economica, come si aspettano le differenti fasi un'eclissi.

Ma l'evoluzione non è rapida per soli lavoratori. I governanti medesimi passano per una fase che non avevano certo prevista, e contro l'idea della quale avrebbero protestato se qualcuno avesse loro detto,

tempo fa, che tale è la via che devono forzatamente percorrere.

Guardate il ministro Witte esortare i lavoratori perchè riprendano il lavoro, Sembra di ascoltare uno dei soliti pacifisti che sbocciano sempre allo scoppiare di uno sciopero. Essi pure hanno evoluto rapidamente e tengono il linguaggio dei nostri governanti, quando non è quello dei nostri democratici-sociali tendenti ad addormentare le energie popolari. Ascoltate quest'ultimo appello del ministro, sembra ascoltare Thomson esortante gli scioperanti di Brest a rientrare nell'arsenale:

"Operai, fratelli miei, riprendete il lavoro; cessate di partecipare ai torbidi; abbiate pietà della vostre donne, dei vostri figli. Non seguite i consigli di persone male intenzionate. Lo czar ci ha ordinato di apporare tutto il nostro interessamento alla questione operaia ed è a questo scopo che ha creato il ministro del commercio e dell'industria, il quale deve stabilire equi rapporti fra padroni ed operai. Dateci il tempo necessario di fare per voi quanto conviene. Ascoltate i consigli di un uomo che vi ama e vi vuol bene".

Non è più il comando senza replica dei manifesti del passato, ma una sollecitazione. "Dateci il tempo necessario", queste parole non indicano forse quale potenza d'azione ha preso il movimento degli scioperi e quale corrente d'energia lo anima? E allora dov'è la lenta e saggia evoluzione, della quale ci rintonavano le orecchie?

La rivoluzione russa ci dà un magnifico spettacolo, il quale è nello stesso tempo un profondo insegnamento: Quello delle energie latenti che il mondo lavoratore possiede, e la potenza che esso acquista quando una corrente d'azione le mette in movimento. Queste energie si vanno sviluppando ogni giorno più, mentre si disperava quasi di poter mai tirare una sola forza del caos, ove le volontà sembravano essersi annientate.

Collo sciopero generale, gli operai diventano una forza colla quale bisogna contare seriamente, invece di disprezzare la sua in azione.

Operai, miei fratelli, cessare il lavoro è già una manifestazione di volontà in discordia coll'attuale tradizione, la quale è il contrario dell'evoluzione, ma l'esempio dei lavoratori russi ci dimostra ancora una volta che l'azione è la migliore generatrice del progresso. Allora? Teniamoci pronti e conserviamo le nostre polveri all'asciutto, come dice un glorificatore della forza messa al servizio del capitalismo.

G. H.

Faccie di bronzo

Quincy, Mass.

Agnello Mal Nato

e la cagnetta ammaestrata

— Ma diamine... chi sarà?

— Ecco, sentite: Che sia agnello non posso garantirlo — a quanto mi dicono — nei pic-nic dopo aver bevuto come una spugna s'arroventa per un nonnulla, s'agita come un erghemeno e se non trova chi lo figli sul serio s'attacca alle piante e le sfonda o... si pe ta le dita; ma quanto a Mal Nato, egli è malnato per davvero.

È bellino anche: un sacchetto di patate in viaggio su un par di gambettine che si stancano o si nauseano di portar in giro un deretano enorme; un muso di volpe in cui lampeggiano due occhietti di faina che ni rammentano i fagiolini neri con cui la sà, al paese, i ragazzi fanno gli occhi alle statue di neve; sulla fronte una ruga orizzontale sulla quale sarebbe interessante aver il parere di Cesare Lombroso. Avviluppate il sacchetto in una corta giacca da pecorare, buttategli su un cappello bianco da mugnao ed avrete Mal Nato in tutto il fulgore dei suoi connotati.

È capitato qui una ventina d'anni fa dopo aver girato l'una dopo l'altra tutte le isole del Maine asciugando per ogni parte congedi, licenziamenti e ripulse: poveretto! non sapeva fare che paracarri e di paracarri quì non usa e nessuno ne voleva. Pensò quindi che meglio era fare il padrone e con altri tre o quattro sozii piantò barracca.

L'appetito vien mangiando e dopo qualche mese d'esperienza si accorse Mal Nato che da solo avrebbe fatto anche meglio e spì e covò l'accasione ad una provvida rot-

tura. E chi cerca trova. La prima statua che capitò in barracca sortì con un difetto al braccio; nessuno lo sapeva all'infuori di lui, dei suoi compagni, dell'operaio che vi lavorava, e così fu spedita a destino e Mal Nato dopo parecchio tempo liquidò, abbandonando la società. Soltanto appena liquidati i conti i committitori della statua sognano che ha il difetto nel braccio e non la vogliono più e non la pagano; la fanao rifare e ne danno, vedi combinazione? l'ordine a Mal Nato che la eseguisse per conto suo. I maligni dicono che a mettere il dito sulla piaga o per dir meglio sul difetto del braccio sia stato proprio lui, Mal Nato, ma io non ho nè veduto nè udito, mi limito quindi a dire — perchè lo so — che quelli furono i primi 500 dollari che toccò, la prima tappa della sua carriera d'affarista senza scrupoli.

Tentò dapprima una società col fratello ma non sapendo dove trovare la sincerità, il disinteresse e la fiducia che sono indispensabili all'armonia ed all'accordo, fece da sè concentrando tutte le sue cure e tutta la sua energia a far da padre ai suoi operai, ai quali se un suo assistente diceva il vero, voleva far portare un berretto d'ordinanza, il berretto della barracca. La verità è che cominciava a spuntargli sulla cucurbita il bernoccolo della politica, la passione della vita pubblica.

Ricordo bene: s'era in piena lotta presidenziale ed il campo era agitato e diviso tra Mac Kinley e Bryan. L'occasione non poteva essere più propizia e Mal Nato, dopo aver catechizzato a dovere i propri operai, s'accorse che in lui c'era dell'apostolo e bandì un pubblico comizio che rimarrà sempre il più bel giorno e la gloria più fulgida della sua carriera politica. Aveva parlato uno dei soliti mercenari chiaccheroni elettorali, la sala sbatteva le mani frenetiche nell'applauso quando Mal Nato, grave come un'indigestione d'aragosta, s'avanzò alla ribalta, posò il ventre sul tavolino, ve lo tenne fermo colle due mani e squillò quella sua arringa che in Quincy rimarrà memorabile nei secoli: **Uperari! se vutate per Meli gavarate una motta di lavoro.....** e lasciò andar le mani sdruciolò estasiato, inebbrato del suo trionfo, sulla poltrona che l'attendeva mentre l'applauso dei suoi operai moriva soffocato dall'irresistibile universale ilarità dei presenti.

Ma da queste diversioni nel campo politico tornò presto al business che illustra con una scaltrezza e con una tenacia ostinata e cinica senza uguali.

Ha aperto nei pressi di New London una cava di granito e la sfrutta con ardore e ne gabella i prodotti per granito di Vesterly colla stessa faccia tosta delle zitellone che vendono i formaggini di capra ed in istalla non hanno che la vacca.

Sul lavoro poi ve lo do a peso. Lavorava per lui un certo Porlezza, ottimo ragazzo, al quale, come succede a tutti, capitò una disgrazia al pezzo che stava ultimando. Avrebbe potuto accomodarla col non dir nulla e nessuno se ne sarebbe accorto: egli invece corre dal padrone e lo mette ingenuamente a parte della disgrazia. In compenso della sua sincerità Mal Nato gli spiffera senza riguardi che non gli pagherà un centesimo finchè dalla casa ordinarice del lavoro non gli sarà rimesso il bene stare, protetto in questo anche dalla trappola di Concordato ponzato dagli azzecagarbugli dell'Unione.

Ha, tra le altre virtù che aggiungono alle sue seduzioni fisiche e morali, anche il vezzo di chiamare gli italiani coi nomignoli lusinghieri di **dagos** e di **ghini**, come se Besano che l'ha vomitato quì, invece dell'umile borgo laggiù nella valle del Ceresio fosse in America la capitale degli Stati Uniti, come se gli undicimila dollari che possiede non gliel'avessero raggranellati rompendosi lo stomaco **dagos** e **ghini** che egli ripaga dei suoi stupidi disdegni e delle sue villanie sbracate.

— Ma la cagnetta?

— Oh! la cagnetta? ebbene ve ne discorderò al prossimo numero completando il ruolo delle marachelle di Mal Nato.

D. LOREDANO.

West Quincy, Mass., 9 dicembre 1905.

5c IL CANZONIERE DEI RIBELLI 5c
In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.—P. O. Box I.—BARRE, VT.